

**ECONOMIA**

# Alitalia, dopo i dipendenti taglio delle retribuzioni

- Contributo di solidarietà progressivo per 31 milioni di euro
- Cgil mantiene le critiche: nell'accordo ci sono 1635 licenziamenti

MASSIMO FRANCHI  
ROMA

Dopo il taglio dei dipendenti, arriva il taglio del costo del lavoro tramite un contributo di solidarietà a carico di tutti i lavoratori con criterio progressivo. La nuova Alitalia targata Ethiad è una azienda molto diversa da quella versione Cai.

Considerata conclusa la trattativa sugli esuberanti - nonostante il parere contrario della Cgil che continua a chiedere modifiche, prima fra tutte l'utilizzo della cassa integrazione straordinaria per evitare i licenziamenti - governo e sindacati sono andati avanti ieri dalle 17 fino a tarda ora sulla revisione del costo del lavoro e del contratto nazionale - trattativa che va avanti da un anno e mezzo - che poi darà il via all'accordo specifico per Alitalia.

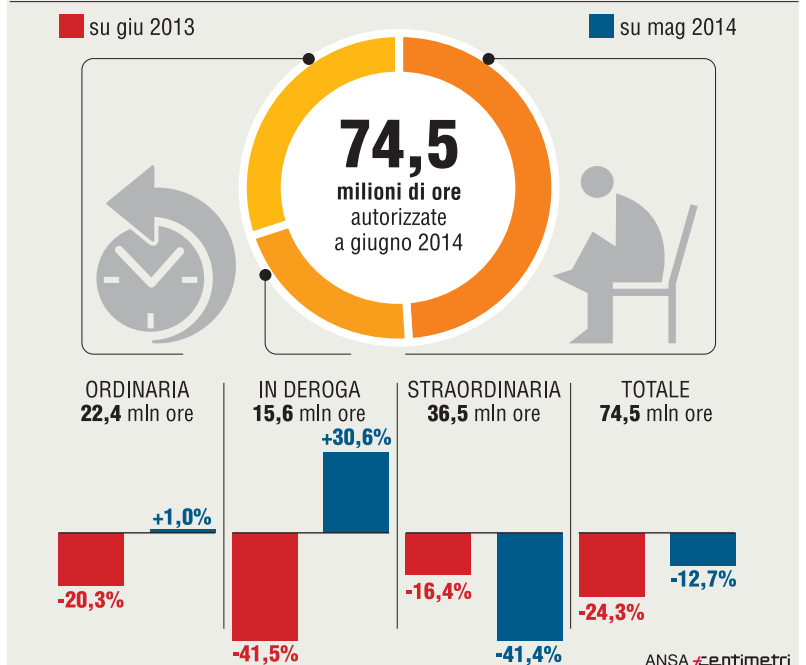
Un contributo di solidarietà per tutti i lavoratori Alitalia che comporterà per l'azienda un risparmio di 31 milioni circa - cifra che Cai chiede per riuscire ad arrivare a fine anno, quando entrerà Ethiad, non avendo soldi in cassa e non avendo ancora approvato il bilancio. La misura infatti avrebbe durata di soli sei mesi, da luglio a dicembre 2014. Il contributo sarà proporzionato alla retribuzione: nullo da 0 a 20 mila euro annui lordi, il 4% da 20 a 30 mila, il 5% da 30 a 40 mila, il 7% da 40 a 60 mila, il 9% da 60 a 80 mila e il 10% per le cifre superiori. A titolo di esempio, hanno spiegato fonti sindacali, un pilota potrebbe prendere 1.500 euro in meno, mentre per il personale di terra con uno stipendio di 1.200 euro il sacrificio ammonterebbe a 100 euro.

**«DIRITTI CALPESTATI, MIGLIAIA DI CAUSE»**  
La Cgil intanto rimane sulla sua linea. E ieri con una nota firmata dalla Filt ha ribadito la sua versione dell'accordo sugli esuberanti: «Con i contenuti dell'intesa firmata da Cisl, Uil e Ugl si determina il licenziamento di 1635 lavoratori in Italia e di 52 lavoratori all'estero. A 681 di questi lavoratori si offre l'incerta prospettiva del reimpiego fuori da Alitalia». E le accuse all'azienda - la Cai in questo caso - sono molto dure: ha confermato sin dall'inizio «la ferma volontà di procedere a licenziamenti, negando il diritto disponibile all'ammortizzatore sociale, avanzata dal ministro del Lavoro, Poletti». In questo modo ci sarebbe stato un anno di cassa integrazione per cessazione di attività che avrebbe tutelato tutti gli esuberanti. Ma Cai ha subito fatto capire che non avrebbe avanzato la richiesta necessaria per erogarla, «facendo finta di negoziare per poi presentarsi con un testo già preconfezionato, denominato Accordo Quadro, ac-

compagnato da un verbale di accordo aziendale, distruttivo dei diritti e utile alla gestione incontrollata dei processi di mobilità». La Filt Cgil parla poi di «diritti delle persone calpestati attraverso la torsione di una recente disposizione di legge: il nuovo comma 4 bis dell'art 47 della legge 428/90». La norma si riferisce alla possibilità che in caso di cessione di ramo di azienda - il passaggio da Cai alla nuova Alitalia targata Ethiad - si possa derogare alla norma che prevede come la nuova azienda si faccia carico di tutti i dipendenti: gli 11mila dell'attuale Alitalia. La deroga prevista dall'articolo 4 bis è attuazione di una Direttiva europea e prevede la possibilità che «in caso di accordo sindacale» si può procedere ad un «mantenimento parziale» dell'occupazione. Ecco spiegata l'importanza della firma di Cisl, Uil e Ugl.

La norma però non mette al riparo da cause quando si tratterà di determinare i 1.635 esuberanti: senza l'uso di criteri obiettivi di scelta, ogni lavoratore avrà la possibilità di tutelare il proprio diritto individuale. Facile dunque prevedere migliaia di cause di lavoro nei prossimi mesi.

Quelle poi sul ricollocamento dei lavoratori fuori da Alitalia sono «senza alcuna garanzia in assenza di accordi con le imprese che dovrebbero assumerli»: in primis Aeroporti di Roma. «Il resto dei lavoratori - prosegue la Filt - ha davanti a sé in pochi mesi la prospettiva disastrosa della mobilità: «il contratto di ricollocamento è tutto da definire e mancano ancora i decreti attuativi», come ha anticipato *L'Unità*. Tra le negatività dell'accordo «viene ridotta, a partire da fine anno, la copertura degli ammortizzatori» nel fondo di settore.

**LA CASSA INTEGRAZIONE**

## Inps, meno ore di cig Mancano i fondi

M. FR.  
Twitter @MassimoFranchi

Trascinata dal calo fortissimo della Cassa in deroga (-41,5 per cento), a giugno l'Inps certifica che le ore di cassa integrazione sono diminuite del 24,3 per cento rispetto ad un anno fa e del 12,7 per cento rispetto a maggio. Dati che decontestualizzati parrebbero positivi. In realtà la stessa Inps è molto cauta. Tanto da sottolineare come «gli interventi in deroga (CIGD) come noto risentono degli stanziamenti fissati a livello regionale». Tanto è vero rispetto a maggio, le ore di cassa in deroga aumentano del +30,6%, proprio grazie allo sblocco dei 400 milioni di fondi 2014 avvenuto grazie all'intervento del ministro Giuliano Poletti che ha permesso alle Regioni di ricominciare ad accogliere le domande delle imprese. In più la Cig ordinaria rispetto a maggio cala solo dell'1% e quindi è solo la straordinaria ad essere realmente calata (-16,4% sul 2013 e del 41,4% su giugno).

«La cautela è d'obbligo - sottolinea il segretario nazionale della Cisl Luigi Sbarra - . Per poter dire che siamo in presenza di un primo segnale di inversione di tendenza bisognerà vedere se sarà confermato nei mesi successivi. Per il momento va assicurato immediatamente il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga, il ritardo del governo è assolutamente incomprensibile».

Più pessimista è Guglielmo Loy, segretario confederale della Uil: «In 6 mesi è stato superato il mezzo miliardo di ore, richieste non dissimili, purtroppo, da quelle degli ultimi 3 anni.

Le piccole e piccolissime aziende collezionano nei primi 6 mesi del 2014 gran parte dei 113 milioni di ore, probabilmente riferite a crisi aziendali già esplose alla fine del 2013 ma che il «fermo» delle autorizzazioni sulla cig in deroga ha portato allo sblocco, parziale, solo in queste settimane. Da questi dati emerge la necessità di dare certezze a imprese e lavoratori ed è con questo obiettivo che manifesteremo unitariamente sotto i «palazzi» della politica il 22 e il 24 luglio».

Come avevamo denunciato su *L'Unità* il 9 giugno c'erano oltre 138mila lavoratori in attesa di ricevere pagamenti di cig e mobilità in deroga del 2013 e che le Regioni stimavano servissero ancora 566 milioni per completarli, nonostante le Regioni stesse avessero utilizzato per quei pagamenti già 289 milioni della prima tranche da 400 milioni del 2014.

**LA CGIL: CAMBIARE IL DECRETO**

«È una preoccupazione che esprimiamo da mesi, prima al ministro Giovannini, poi a Poletti. Sappiamo che mancano ancora circa 600 milioni per coprire ancora il 2013 e mancherebbe un miliardo per coprire il 2014», attacca Serena Sorrentino segretario confederale della Cgil. Che critica anche il nuovo decreto interministeriale del governo su cig e mobilità in deroga: «La concessione esclude alcune tipologie contrattuali e lavorative: apprendisti, lavoratori a domicilio, lavoratori in somministrazione o ai soci lavoratori di cooperative, prima inclusi». Ma la Cgil è preoccupata anche dal requisito dell'anzianità lavorativa presso l'impresa di almeno 12 mesi, «perché per gli ammortizzatori ordinari è di 90 giorni e si creerebbe una forte disparità», chiude Sorrentino.

**DISAGIO ABITATIVO**

### Sfratti, per i morosi «incolpevoli» contributi fino a ottomila euro

Si chiama «morosità incolpevole» e con la crisi che c'è si sta ritagliando uno spazio significativo nel mondo degli affitti in cui un numero crescente di inquilini smette di pagare perché proprio non può (perché ha perso il lavoro, ad esempio, oppure è malato). Da ieri è in vigore la legge che la riconosce e definisce e stabilisce i criteri di ripartizione dei 20 milioni di euro stanziati per un primo intervento, a cui si aggiungeranno 16,73 milioni previsti per il disagio abitativo. «Finalmente», commenta Pietro Cerrito, (segreteria Cisl), il quale invita a erogare rapidamente i contributi e sollecita i municipi a indicare alle prefetture chi potrebbe avere i requisiti così da evitare lo sfratto». Gli sfratti, cresciuti l'anno scorso del 4%, sono a quota 234.359: l'89% sono per morosità. I requisiti per accedere al contributo, sono: l'età sino a 25 mila euro o l'età sino a 35 mila, l'atto di sfratto, un contratto di locazione, cittadinanza italiana o titolo di soggiorno. Il contributo agli inquilini potrà arrivare fino a 8 mila euro.

## Sciopero all'Ideal Standard contro la chiusura di Orcenico

Due ore di sciopero in tutto il gruppo per scongiurare oltre 400 licenziamenti e la chiusura dello stabilimento di Orcenico (Pordenone). E qui, davanti al sito che la Ideal Standard vorrebbe dismettere, i lavoratori si sono ritrovati in presidio per denunciare il comportamento della multinazionale che dopo aver siglato tre accordi al ministero dello Sviluppo, ha fatto dietrofront riscrivendo in negativo il futuro dello storico marchio della ceramica. I tre accordi sono stati stretti con i rappresentanti del governo, della regione friulana e altre istituzioni locali oltre che con i sindacati, ma la settimana scorsa l'azienda ci ha ripensato e di fatto ha rotto le trattative ancora in corso al Mise.

Ideal Standard nega ai dipendenti la cassa integrazione in deroga che il ministero dello Sviluppo si era già impegnato a conce-

dere e insiste per la messa in mobilità, ovvero per i licenziamenti. Inoltre non intende mantenere gli impegni che avrebbero garantito la produzione a Orcenico attraverso la costituzione di una cooperativa.

Lo scenario che si prospetta - denuncia i sindacati di categoria Filctem, Femca, Uiltec - è dunque quello peggiore: il licenziamento di tutti i 400 lavoratori di Orcenico nei prossimi giorni.

«Bene lo sciopero in tutti i siti, ma la situazione resta allarmante e per questo urge un incontro presso il ministero del Lavoro», ha commentato a sera il segretario generale Uiltec, Paolo Pirani, al termine dell'incontro tra sindacati e i rappresentanti di Ideal Standard, che si è svolto ieri presso lo stabilimento di Orcenico. «L'incontro non ha prodotto novità», ha spiegato Pirani.

**INDUSTRIA**

### Ex De Tomaso, licenziamenti per 950 lavoratori a settembre

«Chiediamo un tavolo politico urgente con i massimi esponenti del Governo e delle Regioni per affrontare la situazione De Tomaso dal punto di vista sociale, altrimenti il 4 settembre 950 lavoratori saranno licenziati». Così i segretari piemontese e torinese, Vittorio De Martino e Federico Bellono, al termine di un incontro in Prefettura tra i sindacati e una delegazione di lavoratori della De Tomaso. Due le questioni sollevate dai sindacati. Da un lato è stato chiesto al prefetto che venga sollecitata la firma del ministero dell'Economia sul decreto per l'erogazione della cassa in deroga per il periodo maggio-settembre: attualmente i lavoratori non percepiscono l'indennità da oltre tre mesi, con un peggioramento drammatico delle condizioni di reddito e la difficoltà a pagare bollette e affitti. Il 4 settembre inoltre scade la cassa in deroga e 950 lavoratori saranno a rischio licenziamento. La Fiom ha chiesto un incontro urgente con Governo e Regioni.